



RASSEGNA STAMPA 5 marzo 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1Attacco

CORONAVIRUS

L'ALLARME IN PUGLIA

IN CORSO CONTROLLI A TAPPETO

La Asl di Foggia sta cercando di rintracciare tutte le persone che hanno avuto contatti con la vittima. Qualcuno ha scelto la quarantena

Paurosa a San Marco in Lamis ci sono altri 4 contagiati

Hanno partecipato al funerale di un anziano malato. «Ma non ci sarà la zona rossa»

FRANCESCO TROTTA

● SAN MARCO IN LAMIS.

Anche la Puglia ha rischiato di avere la sua Codogno. È San Marco in Lamis, tredicimila abitanti che convivono con la grande paura (mista a panico) del gigantesco contagio da corona virus. Più per imperizia e negligenza che per effettiva espansione del Covid 19. Perché questa è anche una storia di leggerezze tutte nate intorno al decesso di Raimondo Guerrieri, l'uomo di 75 anni morto il 27 febbraio. L'uomo era stato a Crema da altri parenti (a loro volta tornati a San Marco in Lamis per i funerali e a quanto pare già ripartiti per il nord), rientrando in Puglia il 16 febbraio. Dopo pochi giorni ha avvertito un malore.

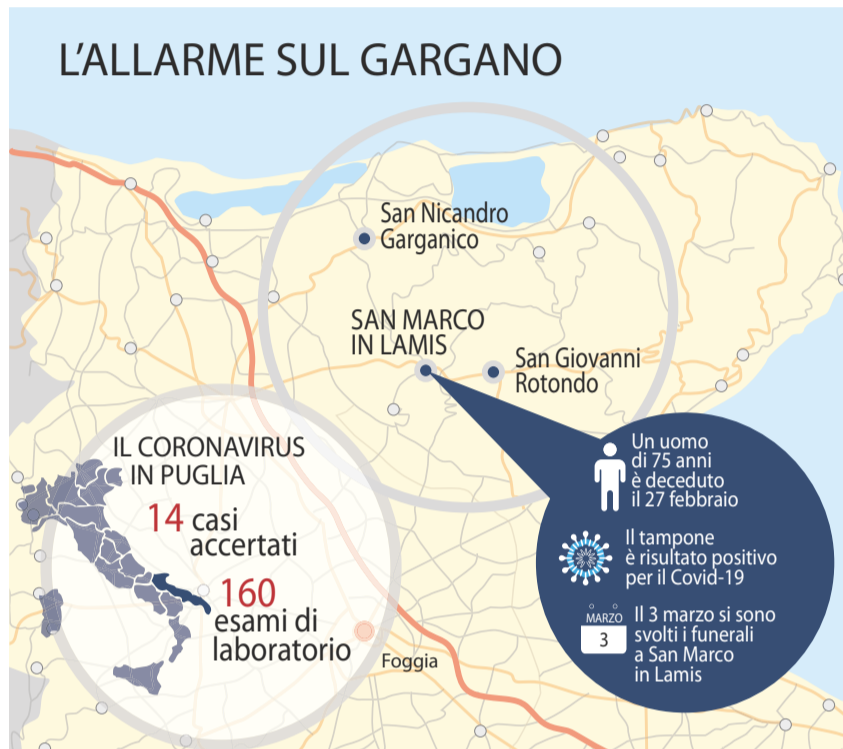
Il tampone effettuato sull'uomo è risultato positivo per il Covid-19, ma non è affatto detto che sia il coronavirus la causa del decesso (l'uomo aveva altre importanti patologie). Fatto sta che l'altro giorno si sono svolti i funerali a San Marco in Lamis alla presenza di circa 200 persone, e questo prima che fosse ufficializzata la positività del tampone: per questo il governatore Michele

Emiliano ha sottolineato l'errore del medico legale che ha acconsentito ai funerali e che non ha valutato il rischio.

Ieri la Regione ha infatti confermato il contagio della moglie e di un parente dell'uomo, oltre che del medico di base e della moglie. Altri tamponi sono stati prelevati da parenti e dalle persone che hanno partecipato al funerale, ferma restando la difficoltà di rintracciare tutti.

Ecco spiegata la richiesta di Emiliano di istituire una zona rossa ed evitare qualsiasi contatto sul modello dei comuni del lodigiano e della bergamasca, anche se al momento dalla cabina di regia della Protezione civile nazionale hanno escluso la necessità di assumere questo provvedimento in attesa di ulteriori sviluppi. Il prefetto di Foggia, Raffaele Grassi, attende al riguardo novità.

In ogni caso è scattato una sorta di autoisolamento: ieri il paese era sostanzialmente vuoto con la gente rintanata nelle proprie abitazioni. Potenziato il servizio d'ordine con altre pattuglie di Carabinieri e Polizia inviate sul posto per eventuali «check point» agli ingressi del paese



SAN MARCO IN LAMIS

Infermieri a casa dei familiari dell'uomo morto il 27 febbraio: sono ancora in corso gli accertamenti per stabilire la causa del decesso che potrebbe non essere direttamente collegata al coronavirus cui pure è stato trovato positivo

garganico.

Martedì sera il sindaco di San Marco in Lamis, Michele Merla, ha firmato l'ordinanza di chiusura delle scuole (con un giorno di anticipo rispetto al Governo), ma va detto che anche la gestione degli studenti è stata a dir poco allegra visto che molti

sammarchesi hanno preso il bus di primo mattino per recarsi negli istituti superiori che frequentano a San Giovanni Rotondo, Foggia e San Severo. A metà mattinata sono stati invitati dalle scuole di appartenenza di rientrare in paese.

Alcune persone che hanno

partecipato ai funerali di Raimondo Guerrieri (ex dirigente amministrativo dell'ospedale Umberto I di San Marco in Lamis) tutti dipendenti dell'ospedale Casa sollievo della sofferenza di San Giovanni Rotondo, sono stati rimandati a casa in attesa di verificare eventuali sintomi

e di fare un tampone. Ieri il pronto soccorso dell'ospedale fondato da Padre Pio è rimasto chiuso per diverse ore per procedere alla sanificazione dopo che in quelle stanze era passato un paziente di San Nicandro Garganico risultato positivo al corona virus.

I NUMERI CROLLANO LE PRENOTAZIONI. LE PROPOSTE DI CONFINDUSTRIA: POSTICIPARE IL PAGAMENTO DELLE TASSE E AMMORTIZZATORI SOCIALI

Turismo, adesso in crisi profonda

«La Puglia? È come una zona rossa»

● **BARI.** «La Puglia è diventata una "zona rossa" dal punto di vista turistico. E il turismo traina l'economia della regione». Michele Salomone, coordinatore del gruppo Tecnico Turismo di Confindustria non vuol essere catastrofista: «Ci ha già pensato l'informazione», ma lo scenario economico del settore è disastroso: «Pensi agli alberghi a tre stelle che lavoravano con le gite scolastiche, le disdette li hanno messi in ginocchio. Il turismo d'affari, un altro esempio, è in enormi difficoltà».

Presente e futuro. Poco rassicuranti se Maddalena Milone, imprenditrice del settore eventi e presidente nazionale dell'Mpi (Meeting Professionals International), la più grande associazione di professionisti dell'industria dei convegni, dichiara senza giri di parole: «A luglio è in programma a Bari un grosso

convegno internazionale. I partecipanti ci scrivono e sono preoccupati. Non stanno acquistando i biglietti aerei per venire in Puglia. Se quell'evento dovesse saltare il danno ammonterebbe a 250 mila euro».

Confindustria, insieme alla Regione e alle altre istituzioni interessate, sta facendo pressing sul governo e la strategia si muove su una serie di direttrici: posticipare di un anno, senza sanzioni, il versamento dei contributi previdenziali e delle imposte almeno per aliquote regionali e comunali; strumenti straordinari come un fondo

per gli ammortizzatori sociali, anche ricorrendo a risorse dell'Unione Europea; strumenti di agevolazione dell'accesso al credito.

Ci sono anche proposte di misure da applicare quando sarà superata l'emergenza: una campagna promozionale

per le vacanze in Puglia, il sostegno alle spese di viaggio con voucher da spendere nella regione per chi voglia trascorrere le vacanze in Puglia quest'anno, il potenziamento del servizio trasporti regionale al fine di contrastare la crisi del settore turistico.

«Quando si ha a che fare con la paura non ci sono argomenti che tengano» spiega Oronzo Scelzi, titolare di un'agenzia di viaggi. «Ieri abbiamo cancellato 5 posti per l'India, abbiamo un calo del 90 per cento delle prenotazioni, le vacanze pasquali sono bruciate, una crociera che dovrebbe partire a breve è a rischio, bloccati viaggi per il Giappone e il Vietnam. Il mancato fatturato si aggira sui 170 mila euro. Servono contributi alle aziende almeno fino a metà aprile quando speriamo di ripartire altrimenti il rischio chiusura è altissimo. Facciamo un piccolo conto: a Bari ci sono cento agenzie di viaggi. Una decina, le più grandi, prova a resistere, ma le altre 90 tremano e i rischi di desertificazione del settore sono altissimi».

[fulvio colucci]



CRISI Turisti in Puglia

CORONAVIRUS

CATAPULTATI NELL'ERA DIGITALE

NORD OVEST BATTE SUD 53 A 7

Crespi (direttore dell'Osservatorio del Politecnico di Milano): 570.000 lavoratori ma nelle Pmi il fenomeno è meno diffuso

Corsa al «lavoro agile» in Puglia e Basilicata

Le piccole aziende sono in affanno e si regolano in via «informale»



TELELAVORATORE Una foto d'archivio

MARISA INGROSSO

● Complice la normativa di emergenza per contrastare il virus (DPCM del 1° marzo 2020) i datori di lavoro possono accedere a modalità semplificate per attivare lo «smart working» o «lavoro agile» per tutti i dipendenti d'Italia e per sei mesi. Così, nel giro di poche ore, Enti (il Comune di Bari e Unisalento tra i primi) e imprese si sono adeguati. Però, come spiegano fonti sindacali, «nelle ultime 72 ore, con la chiusura delle scuole, sono i lavoratori a chiedere a gran voce il lavoro agile».

Ma quanto è diffusa questa forma di prestazione? Quali i dati? E, soprattutto, le infrastrutture tecnologiche apulo-lucane consentirebbero il passaggio in massa al lavoro digitale?

NORD OVEST BATTE SUD 53 A 7 - Per prima cosa chiariamo che telelavoro e smart working non sono sinonimi. Nel primo caso, per esempio, la postazione del lavoratore è fissa, è in contratto, e non può mutare senza un'intesa specifica. Il dipendente «smart», invece, può lavorare da dove preferisce.

Dati precisi pare non ne esistano. La Gazzetta ha bussato alla porta di: Istat, Confindustria, Svi-
mez, Fondazione studi Ordine Consulenti del lavoro e sindacati regionali («Li abbiamo chiesti più volte alla Regione senza successo», dicono in Cgil Puglia).

Mentre andiamo in stampa, il ministero del Lavoro non ha ancora risposto. Zero dati in Inail che, comunque, precisa: «Per ora non è mai arrivata una segnalazione di infortunio sul lavoro di uno smart worker». Gli unici dati, per altro frutto di stima, sono dell'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano. Il direttore, **Fiorella Crespi**, spiega: «Stimiamo che gli smart worker siano ormai circa 570mila, in crescita del 20% rispetto al 2018. Non abbiamo dati su base regionale ma indicazioni a livello di area geografica rispetto alla diffusione degli smart worker in situazioni non di emergenza. Precisamente: al Nord Est il fenomeno si attesta al 16%; al Nord Ovest al 53%; al Centro al 24% mentre per Sud e Isole è al 7%».

«Questi - dice Crespi - sono dati di smart working in condizioni standard non di emergenza. Con il nostro Osservatorio, infatti, monitoriamo il fenomeno sia in termini di numero di persone (570mila) con quelle percentuali che le ho detto, sia facciamo un'analisi sulle iniziative che le aziende sviluppano. È una ricerca che facciamo annualmente. Non abbiamo dati però delle persone e delle aziende che, in questo momento, stanno implementando soluzioni da remoto».

La maggiore diffusione al Nord? «Perché - afferma - sono soprattutto qui le grandi aziende che lo stanno implementando. Quindi

emerge l'area lombarda, col Piemonte e il Veneto, perché lì le imprese occupano più persone».

«Le piccole e medie imprese (Pmi), poi, hanno un tasso di diffusione dello smart working più basso e prevale un approccio più informale. Se le aziende grandi attivano accordi individuali, fanno attività di formazione, nelle Pmi si tende a gestire in modo più informale lasciando molto alla relazione capo-lavoratore».

Secondo l'Osservatorio del Politecnico, fra le ragioni che inducono il 51% delle Pmi a non mostrare interesse, spiccano «la difficoltà di applicare questo modello alla propria realtà (68%) e la resistenza dei capi (23%)». E, tenendo conto che in Puglia e Basilicata la piccola, talvolta piccolissima, dimensione delle imprese è la regola, si può immaginare quanto poco sia diffusa questa forma di lavoro. Eppure le due regioni hanno proprio ciò che serve: un buon sistema delle connessioni. Stando ad Arti Puglia, infatti, «ad eccezione di alcuni comuni della Daunia e pochi altri, si evidenzia come



RIUNIONI 4.0 Si lavora in chat

la Puglia sia la regione italiana con la massima copertura». Stando al Piano strategico Banda ultra larga del ministero dello Sviluppo economico, in Puglia (al

2 dicembre 2019) la Copertura NGA (Next Generation Access, indica una velocità di connessione in download di almeno 30 Mbit/s; ndr) è pari all'87,4% delle unità immobiliari raggiunte (la media italiana è del 74,3%). Il 12,7% di queste unità immobiliari ha copertura con velocità di connessione molto superiore a 100Mbit/s in download che può raggiungere il Gbit/s, contro una media italiana del 28%. In Basilicata la copertura NGA è al 93,7% delle unità immobiliari; il 26,8% delle quali con copertura ad alta capacità.

Banalizzando: finora c'erano un'autostrada digitale e un'economia analogica, il coronavirus ha catapultato pugliesi e lucani nell'era digitale.

E questa è forse l'unica buona notizia.

CONNESSIONE

Arti Puglia: salvo alcuni comuni pugliesi, la regione ha la massima copertura

CORONAVIRUS

CRONACHE DELL'EMERGENZA

SITUAZIONE IN EVOLUZIONE

Negativo il ministro Patuanelli, sottoposto al tampone. L'Ocf degli avvocati proclama l'astensione da udienze e attività giudiziarie

Arriva la «stretta» del Governo Scuole e atenei chiusi fino al 15

Come nelle zone rosse, divieto di manifestazioni «in qualsiasi luogo»

● **ROMA.** Scuole e università chiuse in tutta Italia fino al 15 marzo. E ancora: sospensione in tutto il paese, come già accaduto per le zone rosse, di manifestazioni ed eventi «di qualsiasi natura» e «in qualsiasi luogo»; sport di base che non si ferma ma solo a condizione che vengano rispettate le raccomandazioni dell'Istituto superiore di Sanità. Il governo varrà una nuova stretta per tentare di arginare la diffusione del coronavirus, con i malati che hanno ormai superato i 2.700 e l'intero paese chiamato a fronteggiare i nuovi casi. L'unica buona notizia arriva

assentarsi dal lavoro per accudire i figli minorenni. Il motivo che ha spinto a sospendere l'attività didattica lo spiega invece il premier. «In questo momento - dice Conte - siamo concentrati ad adottare tutte le misure di contenimento diretto del virus o di ritardo della sua diffusione perché il sistema sanitario, per quanto efficiente ed eccellente, rischia il sovraccarico» in particolare «per la terapia intensiva e sub-intensiva». In serata, tuttavia, si registrano i dubbi del Comitato scientifico sulla chiusura delle scuole: «Mancano le evidenze scientifiche» e per spegnere la nascente polemica il premier si affretta a dire che «È evidente che ora non ci siano evidenze scientifiche ma la politica deve puntare a qualsiasi iniziativa che contribuisca a rallentare la diffusione del virus».

I dati aggiornati dicono che i morti sono arrivati a 107, il 3,47% del totale dei contagiati, e che ci sono 295 malati in terapia intensiva, 66 in più di ieri, pari al 28,8% in più. Ma è anche vero che sono poco più del 10% dei 2.706 malati totali. Tra loro non c'è il ministro Patuanelli: il titolare del Mise, che la settimana scorsa aveva incontrato l'assessore lombardo Mattinzoli poi risultato positivo, si è sottoposto al tampone ed è risultato negativo. Ora è comunque in isolamento al ministero.

L'obiettivo del governo è dunque quello di evitare che aumentino in maniera esponenziale i ricoverati più gravi, mandando in crisi tutto il sistema. Ed infatti, oltre al Dpcm, l'esecutivo ha messo in campo altre due misure. Da un lato il potenziamento dei posti letto (ne riferiamo in basso), dall'altro il Dipartimento della Protezione Civile ha attivato la Centrale remota di soccorso sanitario (Cross), un meccanismo

che consente, di trasferire da una regione all'altra i malati.

Il Dpcm firmato da Conte in serata contiene poi tutta un'altra serie di indicazioni. Raccomanda alle persone anziane di limitare le uscite da casa, ribadisce la necessità di evitare strette di mano, abbracci e baci, vieta la visita ai parenti dei ricoverati negli ospedali e nelle residenze sanitarie assistite, così come l'attesa nei punti soccorso per le persone che non devono essere visitate. L'attività in palestre, piscine e altri centri sportivi è «consentita esclusivamente nel rispetto delle racco-

mandazioni previste». Vale a dire mantenendo la distanza di un metro e usando tutte le precauzioni igienico sanitarie. Non c'è invece nel provvedimento l'estensione della zona rossa alla provincia di Bergamo: sarà in un ulteriore Dpcm che verrà messo a punto nelle prossime ore. A queste misure ieri a tarda sera si sono aggiunti gli avvocati che attraverso l'Organismo congressuale forense (Ocf) hanno indetto l'astensione dalle udienze e da tutte le attività giudiziarie, in ogni settore della giurisdizione e in tutta Italia dal 6 al 20 marzo.

ISTRUZIONE SOLO ONLINE
L'emergenza ha spinto il governo giallorosso a disporre la chiusura di scuole e università



MINISTRO Lucia Azzolina

dal numero dei guariti: sono 276, l'8,49% del totale dei contagiati ma soprattutto 116 in più rispetto a martedì, con un incremento del 72,5%.

«La decisione di chiudere le scuole non è stata semplice - conferma la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina - è stata una scelta d'impatto». La titolare di viale Trastevere ha anche garantito che si farà di tutto per garantire i servizi scolastici a distanza e il governo è già al lavoro per mettere a punto una norma che prevede la possibilità per uno dei genitori di

E la foggiana KnowK offre la piattaforma e-learning «gratis»

● La società foggiana KnowK è partner del gruppo Axios che fornisce gratuitamente la piattaforma di e-learning a tutte le scuole per fronteggiare l'emergenza coronavirus. «La piattaforma - informa una nota diffusa da Axios - è qualificata AgiD. Per usufruire dell'utilizzo gratuito fino al 15 giugno gli interessati dovranno inviare l'apposito modulo dalla casella mail romina.borghi@axiostalia.com compilato e firmato digitalmente dal dirigente scolastico».

«Noi di KnowK siamo in grado di attivare il servizio entro 24 ore - afferma Sergio Venturino, amministratore della società di corso del Mezzogiorno con la piattaforma GeniusBoard Impari. Oggi 5 marzo alle ore 15.30 spiegheremo il funzionamento della piattaforma, i dirigenti scolastici che fossero interessati possono contattarci al numero 0881727282 oppure scrivere a info@knowk.it».

In un contesto di emergenza nazionale, la formazione a distanza è l'unica soluzione per

consentire a tutti gli studenti di continuare a formarsi. Il Sistema Integrato Didattico a Distanza (DaD) con GeniusBoard® Impari è un sistema appositamente studiato per la creazione, condivisione e gestione della formazione a distanza destinata alle scuole. GeniusBoard Impari è un ambiente di apprendimento sociale creato per produrre oggetti didattici in collaborazione e condivisione fra studenti e docenti. Il termine Impari, che in sardo significa Insieme, è stato scelto in riferimento alla pratica dell'aiuto fra pari, in origine la *aggiudu torrau* ("aiuto che tornerà"). Tale tradizionale pratica si rendeva necessaria in contesti contadini nel caso non si riuscisse a portare a termine un processo da soli. Dalla storia e dalle consuetudini, passando per più ambiti ed epoche, si giunge ad oggi, in cui spesso - in passato come nel presente - si rimanda alla necessità di procedere "Insieme" per raggiungere obiettivi sociali, di gruppo, altrimenti irraggiungibili se affrontati singolarmente.

Cura shock anti crisi: 3mila miliardi per le infrastrutture

EMERGENZA VIRUS/1

Confindustria presenta a Conte un piano da finanziare con eurobond

Messaggio del premier: sfida con l'impegno di tutti, modello Genova ovunque

Industria, banche, categorie produttive e sindacati concordano: per superare velocemente la crisi conseguente all'epidemia da coronavirus è necessario un forte progetto economico di rilancio. Ne hanno parlato ieri in un susseguirsi di incontri a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio. In un vero e proprio appello alla Nazione, Giuseppe Conte parla di «una sfida da vincere con l'impegno di tutti. E la Ue dovrà venirci incontro». Lo stesso Conte parla di misure straordinarie in arrivo

e del «modello Genova ovunque sia possibile» per superare le difficoltà.

Il presidente di **Confindustria**, **Vincenzo Boccia**, indica un piano di azione e reazione all'arretramento dell'economia che si basa su sei assi portanti. Un piano triennale «whatever it takes», cioè a ogni costo, che punti alla realizzazione delle infrastrutture con il concorso pubblico-privato, allo sblocco del credito per le Pmi, alla semplificazione e all'impegno degli investimenti al Sud.

— *Servizi alle pagine 2 e 5*

GLI INTERVENTI «Più investimenti pubblici e liquidità per le imprese»

Le proposte di Confindustria. Nel documento presentato a Conte un piano europeo da 3mila miliardi per le infrastrutture, semplificazioni, incentivi al lavoro giovanile e Sud



Paola De Micheli. La ministra delle Infrastrutture sarebbe pronta con un elenco di 21 opere da commissariare. Che potrebbero entrare in un Dpcm di attuazione del Dl sblocca cantieri 1 del governo gialloverde oppure finire nel decreto legge che il governo sta preparando

3mila

MILIARDI IL PIANO EUROPEO INFRASTRUTTURE
Le risorse necessarie per il piano di rilancio delle infrastrutture a livello europeo chiesto da **Confindustria**

Nicoletta Picchio
ROMA

Rilancio degli investimenti pubblici e delle infrastrutture in Italia e in Europa, da realizzare immediatamente, con un piano straordinario triennale e con una dote finanziaria nella Ue da oltre 3mila miliardi di euro, ricorrendo agli eurobond. Azione urgente di sostegno al credito, per dare più liquidità alle imprese. E poi semplificazioni burocratiche; incentivi all'occupazione giovanile; stimoli agli investimenti privati, potenziando gli

incentivi fiscali, con misure specifiche per il Mezzogiorno.

Sono i punti principali del documento, 7 pagine, che il presidente di **Confindustria**, **Vincenzo Boccia**, ha presentato ieri al tavolo convocato dal governo con le parti sociali, presente il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. La premessa è che «l'impatto sull'economia sarà rilevante se la situazione non sarà fronteggiata in tempi rapidi e con strumenti non convenzionali» è scritto nelle prime righe. Deve essere «il momento dell'ambizione e del coraggio», di un

«whatever it takes della politica economica» dice il testo riprendendo le parole dell'ex presidente Bce, Mario Draghi; occorre «un'ampia conver-

genza nazionale tra forze politiche, governo, istituzioni territoriali e parti sociali», evitando «allarmismi infondati e percezioni errate nella comunicazione» arrivando presto ad una normalizzazione per evitare effetti depressivi. La crescita è in serio pericolo: se questa occasione non verrà colta «si correrà il rischio che le traiettorie economiche e sociali dei paesi Ue divergano in maniera insostenibile». **Confindustria** indica un piano «massivo e straordinario» che si snoda su sei grandi assi, di cui i primi tre, investimenti pubblici in Italia e in Europa, liquidità per le imprese, sono particolarmente urgenti e da realizzare immediatamente.

Occorre per gli investimenti un piano straordinario triennale come motore della crescita, aprire tutti i cantieri, ricorrendo a commissari straordinari, come per il ponte Morandi, e costituendo task force specializzate per sostenere le Pa, accelerare i tempi e favorire il coordinamento. Il piano triennale si deve inserire in un altrettanto «ambizioso piano di rilancio Ue», priorità da decidere con un Consiglio europeo straordinario, per infrastrutture transnazionali, con oltre 3 mila miliardi di risorse, emettendo eurobond a 30 anni garantiti dalle infrastrutture stesse. Per la liquidità alle imprese, aspetto su cui ha insistito anche l'Abi, va potenziato il Fondo di garanzia innalzando l'importo massimo garantito a 5 milioni per tutte le operazioni; consentire alle imprese di dilazionare in 10 anni il pagamento dei debiti tributari; surrogare i mutui o i contratti di leasing con nuove linee di credito; favorire l'investimento dei fondi pensione in capitale e debito di Pmi, mid cap e infrastrutture.

Occorre un programma triennale di semplificazioni, per attrarre investimenti, specie per favorire la transizione energetica. Per l'occupazione giovanile va favorito l'apprendistato, magari creando una formula che favorisca l'inserimento degli studenti degli Istituti tecnici (sgravio totale per chi assume per 5 anni, a condizione di sostenere gli Its). Infine un piano d'azione per attrarre gli investimenti privati, italiani ed esteri, con misure fiscali, societarie e finanziarie. Per il Sud va potenziato il credito d'imposta e realizzato il Piano Sud 2030.



Vincenzo Boccia. Il documento portato dal presidente di **Confindustria** al tavolo del governo: «È il momento di un whatever it takes della politica economica»

L'IMPATTO SULL'ECONOMIA**2****TRASPORTI E FIERE****Esteso lo stop
ai contributi
per due mesi****Fotina, Mobili, Pogliotti**

— a pagina 3

Contributi e ritenute, due mesi di stop a fiere, alberghi e trasporti

Le misure allo studio. Conte: chiederemo tutta la flessibilità Ue. Gualtieri: per liquidità alle imprese in campo anche banche e Cdp. Impresa 4,0 fino al 2022 ed ecobonus con premio per chi fa i lavori

Slitta il primo Dl. Dovrebbe essere rinviato alla prossima settimana il primo dei due decreti legge di emergenza previsti per il rilancio dell'economia. Arriverà invece tra aprile e maggio il decreto più robusto con le misure per i settori e le filiere più colpite

400-500 milioni

LA SANITÀ

La richiesta della Protezione civile è di destinare 400-500 milioni alle misure più urgenti, tra cui assunzioni di medici e infermieri

La Protezione civile chiede di destinare 400-500 milioni a misure urgenti per la sanità come l'assunzione di medici

**Carmine Fotina
Marco Mobili**

ROMA

Un nuovo decreto legge "Covid-19" per sostenere i settori produttivi e fornire maggiori risorse al servizio sanitario. Tra aprile e maggio, invece, dovrebbe arrivare il Dl con lo shock economico, con misure di maggiore impatto per rilanciare la crescita. È questo lo schema di lavoro del Governo anche se il varo del primo intervento sembra destinato a slittare alla prossima settimana e al consiglio dei ministri di domani potrebbe esserci al massimo solo un primo esame.

Il nuovo provvedimento d'urgenza arriverà soltanto dopo il via libera delle Camere allo scostamento dei saldi di finanza pubblica, atteso tra martedì e mercoledì della prossima settimana. La flessibilità sui saldi sarà di circa 4 miliardi, ha detto ieri Roberto Gualtieri alle parti sociali, spiegando anche che l'Eurogruppo «ha confermato la possibilità di ricorrere a questo strumento previsto dalle regole Ue per fronteggiare» l'emergenza sanitaria. E potrebbe essere solo un primo intervento. «Chiederemo alla Ue - ha assicurato il premier Giuseppe Conte - tutta la fles-

sibilità di bilancio di cui ci sarà bisogno per sostenere le nostre famiglie e le nostre imprese».

Occorrono ancora alcuni giorni per una lista definitiva delle misure. Di sicuro si parte dall'estensione della cassa integrazione. Ma si lavora anche a un doppio meccanismo di ristoro. Ci sarà un indennizzo automatico, e in alcuni casi anche integrale, per chi ha subito un danno diretto dalle misure di restrizione. Il ristoro per chi ha subito un danno indiretto dalle ordinanze di contenimento dell'epidemia riguarderà invece - ha spiegato Gualtieri - le filiere più colpite in tutta Italia tra cui quella turistico-alberghiera, le fiere e i trasporti. In questo caso si punta a garantire nell'immediato liquidità alle aziende sospendendo per almeno due mesi dei versamenti di contributi e ritenute. Successivamente, per queste stesse imprese, arriverà un rimborso parziale anche sotto forma di credito di imposta spendibile entro il 2020 in compensazione e calcolato su uno scostamento di fatturato rispetto allo stesso periodo del 2019 superiore al 25%.

Tra gli interventi allo studio, ha detto Gualtieri, ci sono anche forme di incoraggiamento al sistema bancario e alla Cdp per l'erogazione di liquidità alle imprese. Lo Sviluppo economico punta a inserire subito l'allungamento su tre anni dei crediti di imposta previsti dal piano Transizione 4,0 per gli investimenti delle imprese e validi al momento solo per il 2020. Tutto dipenderà dalle valutazioni finali del Tesoro,

anche in base alle priorità segnalate da altri ministeri e ai limiti delle risorse. Destinati invece al decreto crescita dei prossimi mesi altri pezzi del pacchetto Patuanelli (si veda Il Sole 24 Ore del 3 marzo), tra i quali gli sgravi fiscali per il rientro delle aziende che hanno delocalizzato, la nuova campagna di incentivi per la rottamazione delle auto e il potenziamento dell'ecobonus. Per quest'ultimo, che oggi prevede una detrazione fiscale al 65% per la riqualificazione energetica delle unità immobiliari, il contribuente beneficerebbe del bonus al 100%, con uno sconto in fattura, mentre l'impresa che rileva il credito avrebbe un vantaggio fiscale del 120%.

Un discorso a parte riguarda la sanità. La richiesta della Protezione civile è di destinare 400-500 milioni a un salvadanaio per le misure più urgenti: tra queste le assunzioni di medici e infermieri che potrebbero trovare posto già nel prossimo decreto con una norma ad hoc che elimina i tetti di spesa attuali e prevede assunzioni più flessibili in modo da aggirare le lungaggini delle procedure concorsuali.

L'obiettivo di 1.200 assunzioni dovrebbe essere solo la base. I fondi serviranno anche per velocizzare e ampliare gli acquisti di macchinari necessari per gli ospedali più sotto pressione e per il restyling di corsie in modo da assicurare maggiori spazi e posti letto per i pazienti più critici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL TAVOLO DEL GOVERNO

1 **COME FUNZIONANO GLI INDENNIZZI** Bonus in base alle perdite

I dati calcolati sulla e-fatturazione

Gli indennizzi per i settori colpiti saranno sotto forma di un credito di imposta spendibile entro il 2020 in compensazione e calcolato su uno scostamento di fatturato sullo stesso periodo del 2019, superiore al 25%. Lo scostamento sarà calcolato in base ai dati della fatturazione elettronica

2 **GLI SGRAVI** Impresa 4.0 fino al 2022

In arrivo rottamazione auto e ecobonus

Si punta a inserire subito l'allungamento su tre anni dei crediti di imposta del piano Transizione 4.0. Saranno nel decreto gli sgravi per il rientro delle aziende che hanno delocalizzato, i bonus per la rottamazione auto e il potenziamento dell'ecobonus

3 **SANITÀ** Fondi per le assunzioni

Più risorse per macchinari e posti letto

La Protezione civile chiede 400-500 milioni per le misure più urgenti, a partire da 1.200 assunzioni di medici e infermieri. I fondi serviranno anche per i macchinari per gli ospedali più sotto pressione e per il restyling di corsie per più posti letto

L'INTERVISTA AL LEADER DI ASSOEVENTI

La psicosi mette in pericolo l'industria dei matrimoni Boccardi: pioggia di disdette

di Vito Fatiguso



«Già sono arrivate decine di annullamenti di matrimoni e feste. Rischiamo di perdere 16 mila posti di lavoro». A parlare così è Michele Boccardi, presidente di Assoeventi Confindustria, che oggi ha convocato 70 imprese. a pagina 5

LA CRISI

Il presidente di Assoeventi Confindustria ha convocato un vertice con settanta imprese
«Dalle istituzioni creato panico ingiustificato»

Feste e matrimoni azzerati in Puglia La rabbia di Boccardi: a rischio 16 mila posti



Necessario bloccare le rate dei mutui Sgravi fiscali per gli assunti

BARI «Non stiamo parlando di una riduzione dell'attività, ma di un blocco totale degli affari. Un qualcosa di mai visto che rischia di trascinare nel burrone le 300 imprese di settore che danno lavoro a 20 mila addetti. Un esempio? Nella mia sala ricevimenti sono già saltati due matrimoni». Così Michele Boccardi, presidente della sezione Assoeventi di Confindustria, questo pomeriggio riunirà le 70 imprese dei territori Bari-Bat e Foggia per fare il punto della situazione. Il ciclone coronavirus (Covid-19) ha messo in ginocchio la convegnistica, il wedding e i grandi eventi. Rinviato il Bifest (in programma originariamente dal 21 al 28 marzo prossimi) e, ultimo nella lista, c'è il Salone nautico di Puglia che quest'anno era stato programmato a fine marzo: lo Snim si svolgerà invece dal 29 aprile al 3 maggio 2020 al porto turistico Marina di

Brindisi.

Boccardi, tanto lavoro per costituire la sezione wedding e strutturare un settore. Poi arriva questa tempesta. Qual è la situazione?

«Drammatica. Si è scatenato il putiferio anche grazie a una comunicazione particolarmente inefficace. Chi ricopre ruoli istituzionali deve essere rigoroso nel fare le cose, ma deve anche evitare di dare messaggi che creano panico ingiustificato».

E gli affari?

«Non ci sono più affari, è stato tutto annullato. C'è una perdita totale di cerimonie nuziali che non si terranno più. I numero sono impressionanti».

In che senso?

«Basti pensare che in questi mesi si programma l'assunzione degli stagionali. Ovviamente non siamo in grado di poter impegnare alcun collaboratore. Parliamo, giusto per quantificare, di un settore che in Puglia occupa 20 mila dipendenti di cui l'80 per cento è stagionale. A rischio ci sono 16 mila contratti a termine e 300 imprese».

Il governo ha emanato un decreto con misure di aiuto. Sono sufficienti?

«Per ora è sceso in campo a garanzia delle zone rosse. Ma qui è l'Italia a essere in zona rossa economica. Ricordo a tutti che avendo decretato lo

stato d'emergenza tutti i contratti già firmati con i clienti sono destinati a essere annullati: non si saranno penalmente e soprattutto dovremo restituire le caparre incassate».

Cosa chiedete?

«Non basta rinviare i pagamenti di Irpef e contributi previdenziali, bisogna annullarli. Vanno bloccate le rate dei mutui e ci vuole uno sgravio fiscale per la tenuta dei livelli occupazionali. Infine, per i dipendenti assunti con contratto a tempo indeterminato è necessario attivare gli ammortizzatori sociali: il nostro settore non è fra quelli che ne hanno diritto».

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● In Puglia sono circa 300 le imprese del settore wedding che danno lavoro a 20 mila addetti. Il comparto è stato travolto dalla crisi dovuta all'epidemia del coronavirus. Oggi pomeriggio Assoeventi, la sezione di [Confindustria](#) guidata dal presidente Michele Boccardi, riunirà le 70 imprese dei territori Bari-Bat e Foggia per fare il punto della situazione

● Il Covid-19 ha avuto gravissimi contraccolpi non solo sulla convegnistica e il wedding. Già cancellati alcuni grandi eventi come il Bif&st, il festival del cine, a previsto dal 21 al 28 marzo, e il Salone nautico previsto a Brindisi





Chi è
Michele
Boccardi. Sopra
nozze vip sul
mare di Capitulo

Conte chiude scuole e atenei: «Evitiamo ospedali al collasso»

Stretta anti-contagio. Stop in tutta Italia fino al 15 marzo anche per convegni e partite di calcio. Speranza alle Regioni: potenziare i letti in terapia intensiva, pneumologia e malattie infettive

Marzio Bartoloni
Eugenio Bruno

Suole e università chiuse in tutta Italia fino al 15 marzo. Una misura straordinaria mai vista dal dopoguerra in poi all'insegna della massima precauzione. Ma stop anche a convegni, meeting, manifestazioni ed eventi di qualsiasi natura comprese le partite di calcio che si giocheranno a porte chiuse. La nuova stretta anti-contagio è arrivata ieri con la firma da parte del premier Conte di un nuovo Dpcm dopo una lunga attesa carica di tensioni soprattutto per la scelta di lasciare a casa 10 milioni di studenti. Una decisione presa dal Governo nonostante il parere non favorevole del Comitato tecnico scientifico che sarebbe stato dubbioso sull'efficacia della misura (si veda altro articolo in pagina). A spingere sulla chiusura delle scuole è stato soprattutto il ministro della Salute Roberto Speranza preoccupato dal pesante impatto dell'emergenza sugli ospedali anche alla luce dei dati della diffusione del virus: l'ultimo bollettino di ieri della Protezione civile vede ancora salire i contagi a 2706 (+443 rispetto al giorno prima) e i morti a 107, ma con una preoccupante crescita dei pazienti ricoverati (ben 1346) e di quelli, i più critici, in terapia intensiva che sono più del 10% (295 in tutto).

L'esigenza di evitare il collasso degli ospedali attraverso nuove misure di contenimento è stata sottolineata ieri da Conte: «Perché il sistema sanitario per quanto efficiente e eccellente rischia di andare in sovraccarico». «Finché i numeri sono bassi, il Ssn può assisterli efficacemente - ha aggiunto il premier su Facebook - ma in caso di crescita esponenziale non solo l'Italia ma nessun Paese al mondo lo potrebbe affrontare». Nel frattempo il ministro della Salute ha inviato una circolare alle Regioni con l'indicazione di potenziare del 50% i letti in terapia intensiva e del 100% quelli in pneumologia e malattie infettive. Le risorse, anche per gli acquisti dei macchinari dovrebbero arrivare nel decreto della prossima settimana.

Nel Dpcm oltre alla sospensione delle lezioni nelle scuole e nelle università c'è una *moral suasion* per incentivare la didattica a distanza e una nuova stretta su gite e certificati medici obbligatori dopo 5 giorni di assenza per malati infettivi. Per venire incontro alle famiglie che dovranno, inevitabilmente organizzarsi per gestire un'emergenza nell'emergenza il Governo pensa già a delle misure. La ministra delle Pari opportunità, Elena Bonetti, ha già annunciato che arriveranno «misure di sostegno e aiuto alle famiglie: sostegno economico per le spese di baby sitting e estensione dei congedi parentali per le lavoratrici e i lavoratori». Un'eventualità confermata anche dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri con la norma che potrebbe entrare nel prossimo decreto (si veda pagina 3).

Nonostante la sospensione delle attività didattiche gli istituti scolastici resteranno aperti. Magari in una fascia oraria ridotta rispetto a oggi. A deciderlo sarà il dirigente con i responsabili di plesso che saranno al loro posto. Così come i bidelli, il perso-

Il premier ha firmato ieri un nuovo Dpcm al termine di una giornata tesa: «Rischio sovraccarico per il sistema sanitario»



«Contenere il contagio». In un video di 5 minuti su Facebook, Giuseppe Conte ha spiegato le motivazioni delle misure prese dal governo

APPELLO ALLA RESPONSABILITÀ

Il premier al Paese: l'Italia ce la farà Polemica con il comitato scientifico

Sull'istruzione decisione sofferta dopo il pressing di Speranza e del Pd

Manuela Perrone
ROMA

«Non è la prima volta che ci troviamo ad affrontare emergenze nazionali, ma siamo un Paese forte, che non si arrende. La sfida del coronavirus non ha colore politico, deve chiamare a raccolta l'intera nazione, è una sfida che ha bisogno dell'impegno di tutti. L'Italia ce la farà». Sono le 20 di una giornata agitata quando Giuseppe Conte affida a un video su Facebook, trasmesso da tutte le Tv, il suo messaggio al Paese per spiegare la decisione difficile confermata qualche ora prima con la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina: la chiusura delle scuole in tutta Italia, a partire da oggi.

«Una situazione straordinaria necessita di misure straordinarie», spiega il premier, chiarendo che «il primo

obiettivo dev'essere il contenimento del contagio». La preoccupazione nasce dal fatto che «una certa percentuale» di malati «necessita di un'assistenza continuata in terapia intensiva: finché i numeri sono bassi il Ssn può assisterli efficacemente, ma in caso di crescita esponenziale non solo l'Italia ma nessun Paese al mondo potrebbe affrontare una simile situazione d'emergenza».

Al contempo, premier rassicura i lavoratori e le imprese che incontra a Palazzo Chigi, dopo essersi consultato anche con i governatori. La «terapia d'urto» per l'economia è quanto mai necessaria, ripete in video, «l'Europa dovrà venirci incontro» con tutta «la flessibilità necessaria» e il Governo «apporterà un piano straordinario di opere pubbliche e private», modello Genova. Il messaggio si rende necessario al termine di ore caotiche, segnate da strappi e inciampi. La sospensione delle attività didattiche, sollecitata dal ministro della Salute, Roberto Speranza, e caldeggiata anche dal Pd, viene soppesata con estrema prudenza dallo stesso Conte e dalla pentastellata Az-

zolina. Quando in mattinata i ministri sono ancora uniti, filtra la notizia della chiusura delle scuole. «Una fuga improvvisa - la definirà Conte - perché non era la decisione finale, avevamo demandato un approfondimento all'Istituto superiore di sanità». Al presidente Iss, Silvio Bruscaferro, più volte citato da Conte in conferenza stampa nonostante sia assente, si chiede di sollecitare un parere del comitato tecnico-scientifico che supporta l'Esecutivo dall'inizio dell'epidemia. Il parere arriva, sottoscritto all'unanimità, ma timido: si sottolinea che è limitata l'evidenza scientifica dell'efficacia della chiusura delle scuole, per giunta per dieci giorni appena. E anche se Bruscaferro in tarda serata promuove il nuovo Dpcm, da Palazzo Chigi si difendono: «Si tratta di un virus nuovo. È evidente che ora non ci siano evidenze scientifiche sull'impatto delle singole misure, ma il Governo ritiene che la chiusura delle scuole può contribuire a rallentare la diffusione del contagio, in linea col principio di massima precauzione».



Silvio Bruscaferro. È il presidente dell'Istituto superiore di Sanità ed è nel Comitato scientifico del Governo che ha espresso dubbi sull'efficacia della chiusura delle scuole

Su ilsole24ore.com

IL FORUM
Coronavirus: panacea o ultima spiaggia assumere i medici in pensione? Con Carlo Palermo

L'INTERVISTA

Pierpaolo Sileri. Viceministro della Salute

«Priorità contenere il contagio, personale e posti letti in arrivo»

Barbara Gobbi

A lzare l'asticella delle misure contro il Coronavirus - come ha fatto ieri il governo decidendo di chiudere le scuole - era doveroso. Perché in attesa che il Covid-19 raggiunga il "picco" la strategia è il contenimento. Ne è convinto il vice-

campo finora - e anche la più difficile - è stata la quarantena di interi Comuni. Non è escluso che misure analoghe siano estese, ma è chiaro che sono più appropriate per i piccoli Comuni.

Se il contagio dovesse estendersi alle grandi città quali scenari preferire?
Dipende: se riguarda un nucleo familiare

reclutare personale.

Si parla di un migliaio di medici in più da arruolare. Sarebbe auspicabile ma la ricognizione è ancora in atto. In ogni caso il personale dev'essere modulare e intercambiabile tra le Regioni, seguire l'andamento dell'epidemia.

Il piano del Governo stimaraddoppi



© RIPRODUZIONE RISERVATA

nale di segreteria, gli assistenti tecnici. Si porterà avanti l'ordinaria amministrazione e in molti casi di provvederà a igienizzare i locali prima del ritorno degli alunni. I docenti invece potranno non presentarsi. Ma sono invitati a sviluppare forme di didattica a distanza. Su questo la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, si è impegnata e pressantemente «a far sì che il servizio pubblico essenziale seppur a distanza venga fornito a tutti i nostri studenti». Lezioni a distanza che vedono impegnati anche gli atenei. Chi non le seguirà non avrà conseguenze «ai fini della eventuale ammissione ad esami finali nonché ai fini delle relative valutazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“
Abilitare
il prima
possibile
i medici
neolaureati
Va trovato
lo strumento
più rapido
per il
reclutamento

ministro della Salute, Pierpaolo Sileri, impegnato con tutto il governo a orientare le scelte della politica sulla base delle indicazioni del comitato tecnico-scientifico voluto dal premier Conte.

Le misure cambiano di giorno in giorno. Cosa c'è da aspettarsi nelle prossime ore?

Il periodo massimo di incubazione della malattia è di quattordici giorni, dobbiamo tenerne conto nel programmare gli interventi. Oggi i focolai sono in Lombardia e in Veneto, ma occorrerà attendere altri sette-dieci giorni e osservare il trend di propagazione monitorando eventuali contagi secondari. Il contenimento è la priorità.

Fin dove potrebbe spingersi?

La risposta più importante messa in

ben definito si riesce a circoscrivere anche i provvedimenti. Altra cosa è se il malato è un giovane con molti contatti sociali, capace di infettare uno o più quartieri. Da qui il nostro invito alla massima cautela e alla riduzione di tutte le occasioni di contagio. Intanto da settimane programiamo le misure anti-emergenza, incluso l'aumento dei posti letto.

Dove recuperare letti e personale?

I medici neolaureati vanno abilitati quanto prima, poi si possono inserire in corsia gli specializzandi dal terzo anno. E anche per gli infermieri dobbiamo attingere a tutte le graduatorie e anticipare eventuali concorsi.

Sono praticabili le chiamate dirette?

Ci si sta pensando, in ogni caso va trovato lo strumento più rapido per

di letti nelle terapie intensive

Serve il personale ma anche lo strumentario, da recuperare in fretta privilegiando le Regioni più in difficoltà. Oggi pool di anestesisti aiutano gli ospedali più in difficoltà. E sia reparti che terapie intensive vanno riadattati creando unità operative dedicate.

Il tempo stringe...

Per questo dobbiamo organizzarci subito nei territori dove oggi il virus non è arrivato in forma aggressiva.

Per le misure sanitarie sarebbero in arrivo 400-500 milioni.

Voglio immaginare quante più risorse possibile, anche perché le dotazioni che diamo oggi al nostro Ssn sono un patrimonio per il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su
ilssole24ore
.com

ONLINE

«Politica 2.0
Economia &
Società»

di Lina Palmerini

Barilla: 130 milioni sulla Russia per raddoppiare gli stabilimenti

ALIMENTARE

Nuovo sito produttivo e mulino per il grano duro nella Zes di Stupino Quadrato

Il fatturato di Barilla nel Paese cresce del 16%: terza pasta più acquistata

Micaela Cappellini

Barilla raddoppia in Russia. Dopo lo stabilimento di Solnechnogorsk, partito nel 2015, la multinazionale di Parma investirà altri 130 milioni di euro per costruire sia un nuovo sito produttivo sia un mulino per macinare il grano duro, il primo nell'Europa dell'Est. La location scelta è la Zona economica speciale di Stupino Quadrato, in piena area metropolitana moscovita.

Per Barilla, il mercato russo si conferma dunque un target interessante, con i suoi oltre 141 milioni di abitanti. L'embargo iniziato nel 2014, a seguito delle sanzioni Ue contro Mosca, non è la ragione diretta degli investimenti del colosso parmense in Russia, poiché la pasta non rientra nell'elenco dei prodotti il cui export italiano è vietato (anche se però lo sono alcuni ingredienti dei sughi). Il motivo, dunque, sta tutto nella crescita dei consumi della classe media russa.

Ci sono voluti due anni di trattative e di riflessioni, prima che la scelta di Barilla Rus Llc - la società russa che fa capo al gruppo - cadesse proprio sulla Zona economia speciale di Stupino Quadrato: «A convincerci è stato soprattutto l'aspetto logistico - racconta Mikhail Putilin, vicepresidente

STUPINO QUADRATO

27

Gli investitori presenti

Tanti hanno scelto la Zona economica speciale russa di Stupino Quadrato dal 2015 a oggi

13,8 miliardi

I rubli investiti

Sono i capitali stranieri affluiti fino ad oggi nella Zes: quello siglato da Barilla è l'investimento più grosso

per la Russia e i Paesi Cis di Barilla Rus nonché futuro ceo della nuova unità produttiva - in particolare la presenza di una linea ferroviaria direttamente all'interno della Zes».

L'area speciale di Stupino Quadrato è nata nel 2015 e ad oggi raccoglie 27 investitori stranieri provenienti da vari paesi del mondo. Nei suoi primi cinque anni di vita, la Zes ha raccolto capitali per 13,8 miliardi di rubli, pari a circa 188 milioni di euro. Con i suoi 130 milioni di investimenti, quello di Barilla sarà dunque il più grande investimento di tutta l'area speciale. In Italia, l'ufficio di rappresentanza di Stupino Quadrato è lo studio Livolsi & Partners, che ha anche seguito le trattative con Barilla. Ad oggi, le fabbriche già realizzate nell'area speciale sono dieci.

Oggi in Russia si contano una trentina di zone economiche speciali. Il più grande beneficio che offrono è una tassa sui profitti minima, tra l'1 e il 2% a seconda dei casi, per tutti i primi dieci anni dell'investimento. A questo si aggiungono prezzi stracciati per acqua, gas ed elettricità, oltre alla possibilità di assumere manodopera più qualificata della media del Paese. Perché allora Barilla ha scelto proprio Stupino Quadrato? «Certo la sua posizione strategica deve aver contato, a soli 40 chilometri dall'aeroporto e crocevia delle più importanti arterie stradali e ferroviarie di Mosca - racconta Alberto Conforti, partner dello studio Livolsi - l'altro motivo determinante però è che Stupino Quadrato è l'unica Zes russa gestita da un soggetto privato, il developer tedesco MG. Il che rende la gestione dell'area speciale più manageriale-imprenditoriale e meno burocratica. Più moderna, insomma».

Barilla non è l'unica azienda italiana a Stupino Quadrato, anche perché la Zes moscovita punta molte delle sue fiches sull'attrazione delle imprese made in Italy: «Oltre 20 imprese alimentari italiane sono andate in visita presso questa Zes - racconta ancora Conforti - i gestori inoltre stanno aprendo linee di produzione per il "living with Italy", per favorire la produzione di mobili di design italiano, ma prodotti in Russia».

Stando al bilancio del 2018, l'ultimo disponibile, il fatturato di Barilla in Russia è cresciuto del 16%: il marchio parmense sarebbe la terza pasta più acquistata sul mercato russo e la prima in valore sulla piazza di Mosca e di San Pietroburgo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Internazionale. Un frame tratto dallo spot girato da Barilla per la tv russa. Lo slogan recita: «Semplici ricette di felicità»

MADE IN ITALY AGROALIMENTARE

La Dop economy vale 16,2 miliardi

Nel Nord Italia concentrato il 65% di tutto il fatturato dei prodotti Igp

Vola la Dop-economy italiana, e per la prima volta supera i 16,2 miliardi di euro di valore, in crescita del 6%. A certificarlo è il 17esimo rapporto Ismea-Qualivita, che si basa sui dati 2018 - gli ultimi disponibili - e che per i prodotti a indicazione protetta segnala un export italiano superiore ai 9 miliardi di euro. Il contributo maggiore al risultato delle nostre Doc, Dop e Igp sui mercati internazionali arriva dal comparto dei vini, con un valore di oltre 5,4 miliardi, mentre il segmento agroalimentare all'estero ha incassato

intorno ai 3,6 miliardi di euro.

I 285 Consorzi di tutela riconosciuti in Italia rappresentano ormai un quinto del fatturato complessivo dell'agroalimentare nazionale. Il segmento più redditizio è quello dei formaggi, con oltre 4,1 miliardi di euro incassati: tra questi sventano il Parmigiano Reggiano e il Grana Padano; seguono il Prosciutto di Parma, la Mozzarella di bufala campana, l'Aceto balsamico di Modena Igp e il Gorgonzola.

Grazie naturalmente al vino, il Veneto è la regione che incassa di più dal made in Italy a indicazione protetta, con 3,90 miliardi di euro, seguono l'Emilia-Romagna con 3,41 miliardi e la Lombardia con 1,96 miliardi; con oltre un miliardo di euro di valore si posizionano anche Piemonte e Toscana. Le prime

quattro regioni per impatto economico si trovano dunque tutte al Nord Italia e concentrano il 65% del valore dei prodotti Dop e Igp.

L'Italia conferma anche il proprio primato mondiale per numero di prodotti certificati, con 824 tra Dop, Igp e Stg su 3.071 totali. Oltre un prodotto su quattro, dunque, è italiano: «Il nostro Paese conferma la sua leadership europea nei prodotti di qualità certificata - ha detto la ministra dell'Agricoltura, Teresa Bellanova, commentando il rapporto Ismea-Qualivita - si tratta di prodotti che avendo le loro radici nei territori, sono la nostra identità e possono essere un modello di riferimento per tutta l'Unione europea».

—Mi. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOGISTICA BARILLA

La pasta viaggia in treno: 4mila Tir in meno

Martedì 3 febbraio è partito il primo viaggio da Parma diretto a Ulm, in Germania

Marco Morino

MILANO

Una pasta a basso impatto ambientale: è l'obiettivo che Barilla ha decretato di voler centrare quest'anno. Per farlo ha deciso di cambiare il mezzo di trasporto che consente alla sua celebre pasta, simbolo dell'Italia nel mondo, di raggiungere le tavole dei clienti: stop ai tir, sì ai treni. A dicembre 2019 è stata ufficializzato l'accordo con Gts, compagnia privata di Bari specializzata nel trasporto ferroviario delle merci, proprio da parte del gruppo Ba-

rilla. Saranno i carri di Gts a trasportare su ferrovia la pasta Barilla in tutto il mondo. E ora dagli annunci siamo passati ai fatti.

Martedì 3 febbraio il primo treno Gts carico di pasta Barilla è partito dall'interporto di Parma diretto a Ulm, in Germania. Per ora saranno due i treni a settimana in viaggio sulla relazione Parma-Ulm, il martedì e il venerdì, con partenza dall'Italia alle ore 15,08 e arrivo a Ulm alle ore 10 del giorno successivo e ripartenza lo stesso giorno, dalla Germania, alle ore 16,47. Il treno è composto da 16 vagoni sui quali sono stati caricati 32 container. Gts trasporta tutti i prodotti Barilla (non solo la pasta) destinati al mercato tedesco, il più importante dopo quello italiano. La scelta di affidarsi al trasporto intermodale è do-

vuta a diversi aspetti, tutti legati alla sostenibilità, economica e ambientale, del trasporto della merce in Italia e in Europa.

Proprio l'aspetto ambientale ha assunto un peso sempre maggiore e molte grandi aziende, come Barilla, si stanno attrezzando per una graduale decarbonizzazione dei loro processi. In totale i mezzi pesanti che Barilla manderà in pensione in virtù dell'accordo con Gts saranno circa 4mila, che si traducono circa

4.500 tonnellate di CO₂ risparmiate. Proprio la questione ambientale sta fornendo un assist al trasporto ferroviario. Gts, già nel 2018, ha calcolato che ben 101,7 milioni di kg di CO₂ non siano stati emessi nell'atmosfera grazie al trasferimento della merce dai camion ai treni del gruppo barese. Un vero e proprio trend di conversione sta spingendo molte aziende a rivolgersi sempre più a soluzioni intermodali, abbandonando il solo viaggio su gomma. Gts riporta, da parte sua, una crescita della domanda nei confronti della disponibilità del trasporto ferroviario, motivo per cui la società sta investendo per ampliare il proprio materiale rotabile. Dice Alessio Muciaccia, ceo di Gts: «Dobbiamo essere pronti a raddoppiare la nostra dimensione nei prossimi cinque an-

ni». La sfida è legata alla difesa ambientale: «La strada imboccata dalla nostra azienda - continua il ceo di Gts -, cioè essere un player completamente autonomo e integrato in un mondo complesso come quello dell'intermodalità ferroviaria, sta dando i suoi frutti. Un approccio familiare con un'organizzazione industriale in grado di creare relazioni di qualità che coinvolgono clienti di tutta Europa. La sostenibilità ormai è entrata in modo determinante tra i driver di scelta di tutte le aziende». Un approccio in linea con il Green Deal della Commissione europea, che punta a una riduzione del 90% delle emissioni di gas serra prodotte dai trasporti entro il 2050. E il treno è il mezzo privilegiato per raggiungere questo risultato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CARICO SUL TRENO
Il numero di container caricati sul treno di Gts con la pasta Barilla